

agiografia

L'incontro fra San Carlo e San Filippo in via del Paradiso

ECCLESIA

04_11_2024

**Antonio
Tarallo**



Due volti, o meglio due profili. L'uno di fronte all'altro. Sembrano quasi parlarsi, in quel silenzioso marmo. Sono i profili di due santi: uno di San Filippo Neri (Firenze, 21 luglio 1515 - Roma, 26 maggio 1595), l'altro di San Carlo Borromeo (Arona, Novara, 1538 -

Milano, 3 novembre 1584) di cui oggi ricorre la memoria liturgica. È interessante comprendere dove sono collocati questi profili marmorei: il luogo, infatti, racconta una storia davvero affascinante per diversi motivi. Primo fra tutti, forse, perché riguarda due



p
il
C
G
a
tu
es
q
S

o stesso desiderio del cuore: servire

li e caratteristici della Capitale: la
sai grazioso per il suo carattere
torno, questa è la scenografia. Il
otica Roma. Il tempo, qui, sembra
n cui il quartiere fu costruito. Fra
iaziale con una chiesa: è la chiesa di
rogetto dell'architetto Pier Luigi

Mardini e su suggerimento dell'allora
Giovanni Battista Montini, futuro Papa
moderna ne sorge una assai piccola:
gli abitanti del quartiere è conosciuta
1800, una parte del tracciato di quest
12 Cancelli" di monsignor Alessandro
Gregorio XVI. Fu monsignor Nicolai a
rappresentare un luogo di spiritualità
dei pellegrini. La costruzione dell'edif
- iniziò intorno al 1818 per terminare
della chiesa.



Ma ciò che colpisce di più di questo tempio cattolico è la sua posizione: infatti, è stata costruita sul tragitto della famosa visita delle Sette Chiese, ideata dal santo fiorentino (ma romano d'adozione), e infine istituita ufficialmente da Papa Sisto V. Ed è proprio in quest'area che avvenne un incontro del tutto particolare. A descriverlo è Mariano Armellini, archeologo e storico della Capitale, che nelle pagine del suo *Le chiese di Roma* (1891), scrive: «È situata nel sito detto via Paradisi, come leggesi in una lapide in marmo bianco, a lettere dipinte a minio, posta nella parte



m
ri
d
S

laglioni in marmo bianco, ove a
o s. Filippo Neri, in memoria
visita che ambedue facevano delle

U **che comunque segnò**

P a un certo effetto tutto ciò visto
ntellettuale e studioso, San Carlo
dozione, semplice e "burlone", San
Filippo Neri e Borromeo Vecchio come due oggetti conservati nelle stanze
di San Filippo Neri nella chiesa di santa Maria in Vallicella (ora detta "Chiesa Nuova"): una
mozzetta cardinalizia con una stola bianca del santo arcivescovo custodite in un'urna
preziosa e il «Reliquiario del Card. Borromeo Vecchio» (il «Vecchio» sta per San Carlo
per distinguerlo dal cardinale Federico, suo cugino). Si tratta di un medaglione ovale, a
doppia faccia, incorniciato di diaspro e finiture in argento, citato tra l'altro in una
deposizione del processo canonico per san Filippo Neri da Francesco Zazzara, fedele
figlio spirituale del Neri: «Il Padre mi disse, mentre stava bene, che tutte le sue infermità
procedevano dalla palpitazione del cuore; et che sia il vero che i medici lo tenevano,
alcune volte, per spedito et la mattina era guarito. Et lui, il Padre, diceva che pregava Dio
che li medici intendessero et conoscessero la sua infermità. (...) Et burlando con li
medici, quando era guarito, diceva: "Non siete stato voi che mi avete guarito, ma questo
reliquiario (il quale reliquiario era del cardinale Borromeo vecchio, dove ci era il legno
della Croce et delle reliquie di S. Pietro et di S. Paolo et di S. Francesco); et la sera era
morto, la mattina si levava et camminava senza bastone; et li medici dicevano che era
vero che loro non l'havevano guarito».

Da queste righe si comprende bene quanto san Filippo Neri avesse nel cuore il suo amico cardinale. Un connubio celebrato non solo dall'iscrizione della piccola chiesa a Roma ma anche da molti artisti come – per citarne solo uno – Domenico Mondo (1723-1806) che dipinse i due santi in maniera sublime: sono al centro della tela, posti sopra una scalinata; si abbracciano con grande affetto; i loro volti sono l'uno di fronte all'altro. Sembrano davvero ricordare quei due medaglioni posti sul muro vicino la piccola chiesetta dei santi Isidoro ed Eurosia nella via delle Sette Chiese a Roma, nel quartiere Garbatella. Fra i due volti marmorei posti su quel muro, l'iscrizione «Via Paradisi». Sembra questa davvero l'unica iscrizione possibile da inserire fra quei due volti poiché è proprio vero, la via del Paradiso passa per i santi.

